

I NOSTRI PRIMI GIORNI SUL PIANETA TERRA

Nei rapporti precedenti vi abbiamo fatto un riassunto storico del nostro arrivo nei pressi di DIGNE (FRANCIA), dipartimento delle Basse Alpi. Tre delle nostre OAWOOLEA UEUA OEEMM (navi a struttura lenticolare) discesero in un punto sito a circa 7,3379 km dalla città francese citata. Il momento della OAWOOLEAIDAA (noi chiamiamo così il processo fisico dell'inversione dei corpuscoli subatomici che permettono l'orientamento di queste navi su un altro asse durante i viaggi spaziali) fu da noi registrato nella versione oraria terrestre come corrispondente alle ore 4, 16 minuti, 42 secondi T.M.G. (con un margine di errore di +/- 6 secondi).

La data era il 28 marzo 1950 (*NdtO: un martedì*).

(ATTENZIONE) Il giorno 8 novembre 1965 abbiamo rimesso, tramite uno dei nostri fratelli, UDIIE 36 figlio di UDIEE 34 che si trovava allora negli Stati Uniti, un breve rapporto molto riassunto sul nostro arrivo sulla Terra al medico terrestre Dr. Peter Welter. Il nostro fratello aveva indicato come ora di arrivo le 4 e 23 minuti (senza specificare il margine di errore probabile).

Una successiva e più accurata investigazione sul metodo seguito per la conversione dei nostri elementi dimensionali di Tempo, effettuata mediante comparazione con il registro dei segnali radioelettrici emessi in quel momento da centri trasmettenti della Repubblica Francese e della Repubblica Elvetica ricevuti dai nostri apparati, ha in seguito consentito di rettificare la prima misura grazie anche alla comparazione delle curve barometriche e termiche di un osservatorio meteorologico francese con i nostri dati sull'atmosfera terrestre al momento del nostro arrivo.

Sei nostri fratelli (quattro GEE -uomini- e due YIEE - donne-) discesero quel mattino (si veda il rapporto che vi abbiamo già inviato). Vi abbiamo raccontato che la prima operazione realizzata fu di scavare una galleria allo scopo di stivare gli equipaggiamenti dei membri del corpo di spedizione e che potesse al tempo stesso servire da rifugio in caso di un ipotetico attacco da parte dei terrestri.

In questa galleria vennero stoccati degli alimenti sintetizzati che avrebbero consentito ai nostri fratelli di sopravvivere per 240 XII (un XII equivale ad una rotazione del nostro pianeta, circa 30,9 ore).

Il 29 marzo furono completati i lavori di adattamento della galleria sotterranea. Fu necessario accelerare il raffreddamento delle sue pareti per consentire lo stoccaggio dei materiali (gli ingegneri terrestri potrebbero trovare strana questa fase di raffreddamento; il motivo è dovuto al fatto che i nostri sistemi di scavo sono diversi da quelli terrestri. Noi infatti utilizziamo la fusione ad altissima temperatura delle rocce, sabbie e fanghi del terreno, controllando l'espansione dei gas prodotti, che sono immediatamente convertiti in azoto ed ossigeno. Oltre a velocizzare l'intero processo, si evitano così anche diversi effetti secondari come le espansioni che hanno luogo nel momento della trasformazione dell'anidride in gesso a contatto con l'acqua).

Naturalmente viene effettuato uno studio geologico preliminare del terreno, senza impiegare metodi sismografici o sonde elettriche, ma utilizzando un procedimento stereografico simile ai raggi X terrestri; si ottiene così una immagine che rivela non solo la composizione dei differenti strati ma anche la posizione delle cavità site a grande profondità. I sistemi di centinatura hanno una certa rassomiglianza con quelli terrestri (su UMMO si costruiscono, per esempio, le casseforme modulari "in situ"; il silicio ed il titanio delle rocce una volta fusi sono trasmutati in magnesio ed alluminio con i quali vengono costruiti gli IGAYUU (archi metallici simili alle centine terrestri).

Raccontavamo anche che fu necessario accelerare i lavori a causa dell'inquietudine che pesava sui membri del corpo di spedizione. In primo luogo non si sapeva se le condizioni isodinamiche dello spazio sarebbero variate nelle UIW seguenti (UIW è una unità di tempo di UMMO), cosa che avrebbe potuto impedire il rientro del resto dell'equipaggio con dei tempi di viaggio accettabili. In secondo luogo, la notte precedente le UEWA OEMM (ASTRONAVI) erano state trasportate verso un vicino boschetto di pini, ma si temeva comunque che potessero essere avvistate da degli abitanti terrestri. Era dunque poco prudente lasciarle parcheggiate là, così che il 29 marzo alle ore 11 del mattino (ora francese) gli esploratori ed i membri dell'equipaggio celebrarono una commovente partenza, di cui conserviamo ancora le immagini. Le mani di ciascuno sul petto del suo fratello, come è nostro costume, indicarono il momento della partenza. Nessuno pronunciò una parola, gli occhi dicevano tutto. 30 membri dell'equipaggio montarono nei vascelli. Rapidamente questi cominciarono il processo dell'AIAIEDUNNII (la temperatura delle zone superficiali esterne viene aumentata fino all'incandescenza onde distruggere tutti i germi, ottenendo una perfetta sterilizzazione. Questa misura è necessaria perché microrganismi e virus potrebbero subire anche essi l'inversione dimensionale e realizzare il viaggio spaziale arrivando sul nostro Pianeta).

Le tre UEWA si sollevarono fino ad un'altezza di sei chilometri. Gli esploratori contemplarono la loro apparente sparizione quando a quell'altezza si produsse la seconda OAWOOLEAIDAA per il viaggio di ritorno.

Questo stesso giorno due dei nostri fratelli ricevettero l'ordine di realizzare una prima esplorazione ad una certa distanza dalla galleria mentre gli altri vi continuavano i lavori.

L'entrata della galleria si trova su uno dei contrafforti montagnosi della regione, non molto lontano dal picco del "Cheval Blanc" in un punto da dove si domina la valle in cui scorre il fiume Blèone. Con un buono strumento ottico si potevano osservare perfettamente gli edifici di Digne, la sua vecchia cattedrale ed in modo frammentario la Bès e qualche tratto della ferrovia. Si poteva anche osservare perfettamente la HAMEAU di La Javie e qualche umile costruzione nei dintorni. Aggiungeremo anche, a mo' di informazione interessante, che la storica galleria esiste ancora, e contiene al suo interno una parte dell'equipaggiamento scientifico originale che fu portato dai nostri fratelli. Il suo accesso è perfettamente camuffato. Il giorno, forse non troppo lontano, nel quale ci presenteremo ufficialmente agli Organi Governativi di questo Pianeta, faremo dono delle sue installazioni al Governo Francese come simbolico ringraziamento della nostra civiltà verso quella dei Terrestri.

La prima esplorazione condotta dai due nostri fratelli, effettuata la sera del 29 marzo, diede un risultato imprevisto. A voi l'incidente potrebbe sembrare banale, e potreste giudicare le nostre ponderazioni ingenue se non comiche, ma il risultato impressionò notevolmente i nostri fratelli. Per comprenderci, vi dovete collocare nel quadro mentale di un OEMII (uomo) che era appena arrivato su un pianeta sconosciuto, dei cui mezzi espressivi conosceva solamente qualche suono modulato registrato dai nostri apparati di ricezione radioelettrica, il cui gergo inintelligibile non offriva ancora delle serie basi di studio.

Verso le ore sei del pomeriggio di quel giorno, ADAA 66, figlio di ADAA 65, aggirandosi nei dintorni in compagnia di uno degli altri fratelli raccogliendo qui e là dagli sconosciuti arbusti piccoli rami e foglie per poterli poi analiz-

zare, osservò nelle vicinanze di due grandi alberi delle pietre ammonticchiate ed annerite. La struttura dei frammenti di roccia permise di identificarle all'analisi come di origine calcarea; della cenere sparsa tutt'intorno lasciava intendere che erano state utilizzate per un fuoco, ma quello non era la cosa più interessante. A 1,8 Enmoo (1 ENMOO = 1,9 metri) localizzarono dei frammenti di una lamella bianco giallastra, flessibile e fragile, spiegazzata e piena di caratteri o segni di evidente origine umana. Tre di questi frammenti sembravano sporcati da materia fecale. Una moltitudine di sconosciuti animali volanti (si può pensare che si trattasse di mosche e mosconi) presero il volo.

La scoperta fu ritenuta d'importanza trascendentale ed essi fecero immediatamente ritorno alla galleria dove la microstruttura di questi fogli fu rapidamente analizzata. Il tessuto era a noi sconosciuto; in effetti su UMMO non viene utilizzata la pasta di cellulosa per la fabbricazione della carta. I segni o caratteri codificati indicavano che non erano stati manoscritti ma stampati usando degli stampi standard. Senza alcun dubbio era stato impiegato un liquido per la stampa (inchiostro tipografico); ciò fu per noi sorprendente perché in effetti i nostri antichi sistemi di stampa di caratteri per la lettura facevano uso di un sistema elettrostatico di proiezione di polvere colorata, oppure bruciavano leggermente la superficie del foglio da stampare (attualmente i nostri sistemi di fissazione delle immagini e dei caratteri si basano sull'alterazione delle molecole del foglio che deve essere stampato, trasmutandole in materiale cromaticamente differente). La stampa viene così realizzata non tanto tramite l'intermediazione di un inchiostro ma provocando una reazione chimica sulla superficie stampata. La presenza di materia fecale costituiva all'inizio un vero enigma. L'analisi degli escrementi rivelò la presenza di cellule epiteliali sicuramente provenienti da glandole intestinali umane.

Si fece allora una lista delle ipotesi più probabili. Quella che ebbe più credito fu di attribuire al fatto un carattere rituale; forse gli umani, quando erano in disaccordo con le idee espresse in un documento scritto, lo sporcavano con la loro materia fecale. Fra le varie supposizioni venne formulata anche quella che adesso sembra evidente a tutti (ovvero che un pastore doveva aver utilizzato il famoso giornale a dei fini igienici).

Vi aiuterà a meglio comprendere questa polemica il fatto di sapere che gli UUGEEYIE (BAMBINI) di UMMO hanno fin dalla nascita, un dispositivo inserito nel retto il cui condotto finale, o tubo, esce per l'ano; la materia fecale viene liquefatta mediante un processo di trasformazione enzimatica, quindi un successivo processo di gelificazione e di espulsione elettrostatica eliminano dal tubo espulsore tutti i residui che potrebbero ancora trovarvisi. Non è quindi necessario procedere alla pulizia dopo la defecazione come fanno i terrestri. D'altro canto, i nostri progenitori utilizzavano una sostanza spugnosa per la pulizia dopo la defecazione.

Non vi erano invece i dubbi in merito all'origine dei residui che sporcavano il quotidiano, o giornale (come sappiamo bene adesso). Questi frammenti sono già storici per noi. L'originale, al quale manca un foglio e diversi frammenti, è conservato su UMMO così come fu ritrovato, inserito all'interno di una massa gelatinosa trasparente mantenuta a temperatura costante denominata YIIEAGAA (chiamiamo così una tecnica a voi sconosciuta grazie alla quale una struttura biologica viene conservata a bassa temperatura con un continuo controllo di temperatura punto per punto, dato che certe zone oppure certi tessuti non sopportano basse temperature senza che il congelamento dell'acqua contenuta non ne provochi la distruzione, mentre altri punti o zone dello stesso oggetto possono essere mantenuti ad un altro livello termico).

Questo famoso esempio di giornale, che costituisce il primo documento stampato che noi abbiamo potuto ottenere, corrisponde ad un numero del quotidiano in lingua francese "LE FIGARO", edizione di sabato-domenica 25-26 marzo del 1950.

Quegli strani caratteri lasciarono perplessi i nostri fratelli. L'aspetto più stimolante e suggestivo di questo strano esemplare erano i disegni e le fotografie (naturalmente noi ignoravamo allora la semplice tecnica fotostatica diretta).

Sulla pagina che in seguito abbiamo identificato come la prima, appariva precisamente una caricatura firmata da un umorista francese, J. Sennes. Si trattava di un disegno di una Bomba Nucleare all'Idrogeno recante sull'ogiva la caricatura di un uomo politico francese. Il titolo era il seguente:

BATTAGLIE PARLAMENTARI

Se ci fanno arrabbiare, noi abbiamo la bomba H

Si notavano anche dei grandi titoli come :

L'URSS E' FAVOREVOLE AD UNA SESSIONE SPECIALE DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA PER RISOLVERE LE DIVERGENZE EST-OVEST

E degli altri quali :

SERIE NERA NELL'AVIAZIONE - TRE CATASTROFI AEREE FANNO 19 MORTI

AIUTI IMMEDIATI ALL'INDOCINA

Sulla parte posteriore del pezzo di carta sporcato delle escrementi, vi era una immagine estremamente interessante per noi; si vedeva un essere umano adulto con due UGEEYIE (allora non potevamo identificare chiaramente il sesso. In seguito abbiamo saputo che si trattava di una donna con figli dei due sessi). Si poteva apprezzare la fattura degli abiti (ricordate che uno dei rompicapi per noi era comprendere la maniera nella quale vi vestivate). Sopra al disegno vi era un testo, per noi in quel momento inintelligibile, che diceva MONDIAL NURSERY. Infine, per confonderci ancora di più le idee in merito ai tipi di abbigliamento dei terrestri, in un'altra pagina del giornale (pag. 6) compariva la foto di un altro essere umano (una donna) vestita alla moda classica corrispondente alla rappresentazione teatrale di "Malborough" di Marcel Achard, rappresentazione che si era da poco tenuta al teatro Marigny.

Questa scoperta documentale, ripetiamo, rivestiva per noi un'importanza trascendentale. Ma noi non conoscevamo alcun metodo scientifico per poterne interpretare i caratteri. Inoltre non vi era relazione diretta fra le immagine ed il testo. Noi ignoravamo se questi simboli rappresentavano delle cifre o degli ideogrammi, oppure se li si poteva considerare rappresentativi di suoni complessi, o se erano dei fonogrammi senza alcuna integrazione.

Cosa ci faceva quel documento in piena campagna? Non potevamo credere che fosse stato piazzato là per noi, dato che gli escrementi presentavano sintomi di disseccamento risalenti ad un momento antecedente al nostro arrivo sul Pianeta Terra.